

Dialoghi**Welby e Martini: domande sulla vita e sulla morte**

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Con la morte di Martini si riapre il tema dell'accanimento terapeutico. Come si comporterà la Chiesa con il rifiuto del cardinale Martini, che a me sembra identico a quello di Piergiorgio Welby? Il caso Welby è stata una questione di dignità che la Chiesa (ma non Martini) condannò negando la celebrazione del funerale permesso ora all'ex presule della Chiesa Ambrosiana. Che posizione prenderanno se si dovesse aprire una causa per una sua, a mio avviso meritata, canonizzazione? **VALENTINO CASTRIOTA**

Tanti anni fa, laureato da poco, incontrai la morte di tante persone diverse. A casa dove ebbi la fortuna di accompagnare l'addio, dolce e tranquillo, di due nonni anziani, ed in ospedale, nelle grandi corsie del San Giacomo (l'ospedale che oggi non c'è più del centro di Roma), dove morivano i pazienti per cui non c'era più nulla da fare. Incontrando la verità - il momento

in cui si capisce che la morte è vicina è sempre un momento di verità - di persone diverse (disperate o serene, stanche e malinconiche o piene di paura) e quello che più mi colpì allora fu il fatto che pochi di loro si ponevano il problema del dopo. Distratto e lontano da loro, il sacerdote che proponeva loro l'estrema unzione e la preghiera sembrava poco convinto anche lui di quello che diceva perché la fede, io da non credente questo mi dicevo allora, non può essere se non eccezionalmente una conquista dell'ultimo minuto e perché il modo in cui si vivono quelle ore, quei giorni o quei minuti altro non è che il risultato naturale di quello in cui si è vissuto prima. Sereni e malinconici come due persone perbene, mi pare, ci sono morti accanto Welby e il cardinale Martini. Forti di due fedi diverse che il buon Dio, se esiste, apprezzerà con lo stesso movimento d'amore e di tenerezza.

CaraUnità**Solidarietà ai lavoratori**

Ho visto i volti tirati, stanchi, delusi degli operai dell'Alcoa di ritorno da Roma. Questa gente è disperata, la perdita del posto, è per questi loro più che un'offesa, è un colpo basso che può devastare ogni cosa. In un territorio massacrato dalla disoccupazione (come è la Sardegna) restare senza lavoro è una condanna, è una maledizione. Perché il lavoro non è soltanto sopravvivenza fisica, economia, benessere, ma è anche dignità, diritto, forza. Per questo vorrei dare a quegli operai tutto il mio appoggio e la mia solidarietà. I lavoratori (anche quelli che non rischiano, e sono pochi...) si uniscano, alzino la voce, si facciano sentire: da Taranto a Piombino, da Sestri Ponente a Pomigliano d'Arco. I partiti di sinistra facciano iniziative forti sul lavoro, mettano questo tema al centro del loro programma. Insieme possiamo farcela. **Alfredo Mulas**

Ecco perché dico grazie al cardinal Martini

Si può non credere in Dio, ma si deve credere nell'Uomo. Soprattutto nelle persone più sofferenti, perché la sofferenza è spesso causata dall'ingiustizia. È questo il messaggio che il Cardinal Martini mi ha sempre trasmesso e che è diventato centrale nella mia vita, anche quando ho visto i vertici

vaticani cercare solo privilegi e potere. Devo a lui ed ai Gesuiti (alcuni) una parte fondamentale della mia formazione e il dono di insegnamenti essenziali: l'attenzione per capire, la responsabilità per agire, il dubbio per non cadere nel torpore del conformismo. Grazie Cardinale Martini **Massimo Marnetto**

Fermiamo la macchina del fango contro Napolitano

Cara Unità, come dice giustamente Sardo, quella contro Napolitano è una «tenaglia eversiva» frutto di una strana ed inquietante convergenza di interessi, da posizioni politiche teoricamente opposte, con un unico obiettivo: «delegittimare il Capo dello Stato» per delegittimare tutta la politica e tutte le Istituzioni, impedendo che il Paese rialzi la testa. Se - come credo - la posta in gioco è la nostra Democrazia che ha nella Costituzione - nata dalla lotta di liberazione - il suo vangelo laico, penso che per le prossime politiche chi ha «veramente» a cuore il nostro futuro democratico debba fare «argine» mettendo da parte interessi e convenienze di bottega, per evitare di «lasciare il campo a oligarchie e nuovi populismi». Non perdiamoci nella «forma» sul nome da dare o su chi componga la coalizione da opporre a questa «tenaglia eversiva»,

Via Ostiense, 131/L 00154, Roma
lettere@unita.it

fermiamoci alla «sostanza»: garantire un futuro democratico al nostro Paese con tutti i soggetti disponibili a farlo con la Costituzione in mano. Ad iniziare dalla Sicilia, spero che prevalga il buonsenso (l'interesse del Paese) sugli interessi di bottega. Uniti ce la possiamo giocare, divisi siamo sconfitti in partenza perché saranno gli elettori (stanchi e sfiduciati dai tatticismi e dalle convenienze) a voltarci le spalle al momento del voto. **Claudio Gandolfi**

Fantozzi e le Paralimpiadi

Villaggio ha definito le Paralimpiadi come un evento triste e fastidioso. Proprio lui che ha sempre vissuto all'ombra o contro qualcosa credendosi forse Don Chisciotte, chissà? Il suo più celebre personaggio è stato Fantozzi, e quello sì non era affatto divertente e tristissimo, e parafrasando ciò che dice lui con delicatezza d'artista verso questi ragazzi che comunque hanno un sogno e lo raggiungono, il suo personaggio «è l'esaltazione del debole servile, della depressione esistenziale, della tristezza» che al contrario della malinconia (che è una pausa della speranza) non ha speranza. E se voleva far ridere a me non ha mai fatto ridere, e se voleva far riflettere a me non ha mai fatto riflettere, mi ha solo desolato. Irresistibile cambiare canale. **Giuseppe Zanecchia**

Dio è morto**Se la legge e la musica possono aiutare i rom**

Andrea Satta

Musicista e scrittore



TOR DE' CENCI, CAMPO ROM. POCHE CENTINAIA LÀ DENTRO, I PIÙ ANTICHI DAL '95. C'ERO GIÀ PASSATO COL MIO AMICO LORENZO ROMITO, l'architetto underground, nel giro della Primavera Romana, due anni fa, in viaggio a piedi per le città d'Europa: foto di cascine, case abusive e, appunto, campi rom. Poi in concerto convocati dall'Arci, come mille altre volte. Ora: Alemanno vuole trasferire i rom lontano dal mondo e chiudere Tor de' Cenci. Noi vorremmo fare qualcosa, ma la musica non serve a niente e la legge, invece, forse, sì.

Natalia Paoletti, avvocato sensibile, è riuscita a bloccare l'ordinanza d'urgenza del sindaco che smantellava il Campo, calma e chiara mi racconta: «Il Comune ha fatto grosse pressioni sugli abitanti rom per allontanarli da Tor de' Cenci, io sto assistendo italiani e bosniaci».

«Le condizioni igienico sanitarie sono ormai impossibili, ma si sono deteriorate soprattutto negli ultimi anni, una buona gestione fino al 2009, rapporti consolidati con la Asl di zona, associazioni di volontari per attività ricreative e un buon tasso di scolarizzazione (alcuni del campo hanno addirittura finito le scuole superiori...) , poi è partita l'azione del Comune mirata a trasferire i rom oltre il Raccordo Anulare».

«Puntando allo sgombero e non trovando sufficienti appigli, l'Amministrazione Comunale ha trascurato la manutenzione delle fogne, la raccolta dei rifiuti, costruendo l'emergenza di oggi e arrivando alla condizione che possiamo vedere ora, buona per essere esibita come inciviltà... contro questa ordinanza è stato proposto il ricorso al Tar».

«Una Amministrazione Comunale non può creare un'urgenza igienico - sanitaria e utilizzare quella stessa urgenza per applicare un provvedimento di sgombero!»

«In ogni caso il diritto di domicilio è sancito dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo. Un'azione del genere manda all'aria tutto il lavoro cucito negli anni, i rapporti e le prossimità, le relazioni umane, i successi ottenuti con la scuola, i progetti con la Asl, le associazioni, il volontariato. Tutti i rom verranno sradicati, trascinati fuori dal Raccordo, oltre le tangenziali, out dalla città, via da tutto quello che era condivisione e convivenza, destino "La Barbuta", destino "Castel Romano". Il Tar ha accolto il nostro ricorso e in attesa della prima udienza ha sospeso l'ordinanza del sindaco».

La legge, per ora, ha bloccato la strategia del Comune, molto più dell'arte e della musica, facciamo che una canzone d'amore la dedichiamo a Natalia Paoletti, avvocato in Roma.

L'intervento**Lavoro, esodati, poveri Cosa si può fare subito**

Cesare Damiano



STIAMO ANDANDO VERSO UN AUTUNNO BOLLENTE. L'ULTIMO CASO DI CRISI È EMERSO IN MODO CLAMOROSO CON L'OCCUPAZIONE della miniera di Nuraxi Figus in Sardegna. Pochi giorni prima, Alcoa, Almagro, Wind Jet e Ilva: situazioni che si sommano ad altre centinaia, tutte emblematicamente rappresentate dai tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo Economico. È evidente che, come sostiene Bersani, ci vuole un cambio di passo da parte del governo. Ma di questa discontinuità, al di là degli annunci, non abbiamo trovato traccia negli ultimi Consigli dei

Ministri.

Bisogna essere consapevoli che i mesi che ci separano dalla fine dell'anno rappresentano l'ultimo tempo che abbiamo a disposizione per compiere qualche correzione di rotta: poi saremo nel pieno di una difficile campagna elettorale e di una azione di governo prevalentemente di natura ordinaria ed amministrativa. Entro il mese di settembre è probabile che l'esecutivo presenti una nuova spending review. È in questo nuovo recupero di risorse che, nelle previsioni sin qui formulate dovrebbe aggirarsi intorno ai 20-30miliardi di euro su base annua ottenuti anche attraverso la dismissione di una quota dell'ingente patrimonio immobiliare dello Stato, che dobbiamo trovare le coperture finanziarie, oltre che a diminuzione del debito, per azioni a sostegno dello sviluppo e del welfare.

Se noi riteniamo che il lavoro rappresenti un elemento centrale della nostra identità politica e sociale, la sua valorizzazione deve diventare il motore di una crescita di qualità, l'unica che può portare il Paese fuori dalla crisi attuale. Crediamo che sia importante che il Partito democratico, come è stato fatto con la Carta di Intenti, assuma il riconoscimento della risorsa umana come elemento, non solo simbolico, di definizione di un programma di governo capace di riformare il Paese.

In questa ottica, sul piano sociale, è indispensabile costruire una proposta che, mentre deve proseguire nell'impegno del governo in Europa per la difesa dell'Italia dall'aggressione dei mercati, dia un chiaro segno di discontinuità sul terreno dello sviluppo e del welfare: mantenere come riferimento uno stato sociale di stampo europeo e correggere gli errori delle ultime riforme delle pensioni e del mercato del lavoro, deve essere il nostro obiettivo.

Per una agenda che si basi sul lavoro politico e parlamentare che abbiamo fin qui svolto e sulla ricostruzione di una prospettiva di sviluppo e di equità, proviamo a formulare alcune proposte per la discussione. Fra queste vogliamo segnalare una politica di incentivi allo sviluppo che batte la logica del puro rigore e le politiche restrittive di stampo liberista; una iniziativa sui temi della politica industriale che superi la logica dell'emergenza e si proponga di censire un catalogo di settori strategici della nostra economia, considerando che siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania; la riduzione del cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro a tempo indeterminato, per dare più competitività alle imprese e maggiore potere d'acquisto ai lavoratori; un ripristino degli incentivi alla contrattazione del salario di produttività; una

tassazione di favore per i redditi più bassi da lavoro dipendente, autonomo e da pensione; un piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile; la ripresa della concertazione come metodo di governo e di prevenzione del conflitto sociale; l'introduzione di regole di democrazia economica nelle grandi imprese; una nuova regolazione della rappresentanza nei luoghi di lavoro, a partire dalla modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori; una correzione alla riforma del sistema previdenziale che recuperi il principio di gradualità nell'innalzamento dell'età pensionabile e che risolva definitivamente il problema dei lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione che reintroduca il principio della flessibilità per consentire ai lavoratori, superata una certa soglia di età e di contributi versati, di scegliere il momento più opportuno di andare in pensione; una miglioramento della riforma del mercato del lavoro che adegui gli ammortizzatori sociali al prolungarsi della crisi economica e che garantisca la universalizzazione del sistema a vantaggio dei giovani.

Su questi argomenti ci auguriamo che si sviluppino un dibattito nel Partito democratico e con le forze che ambiscono a costruire uno schieramento progressista che voglia candidarsi a guidare il Paese alle prossime elezioni politiche.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 1 settembre 2012 è stata di 95.550 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

